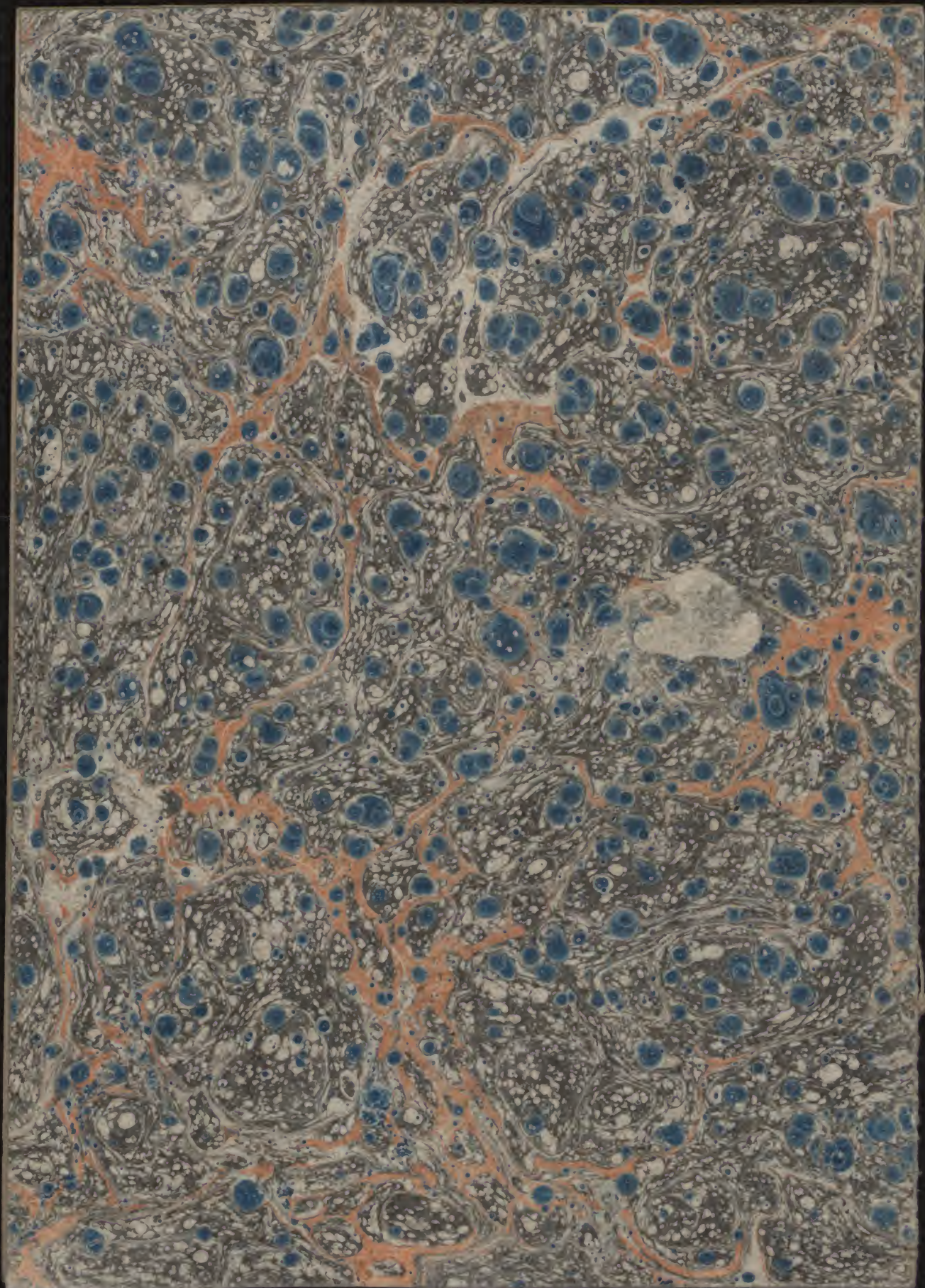


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VIII.13.





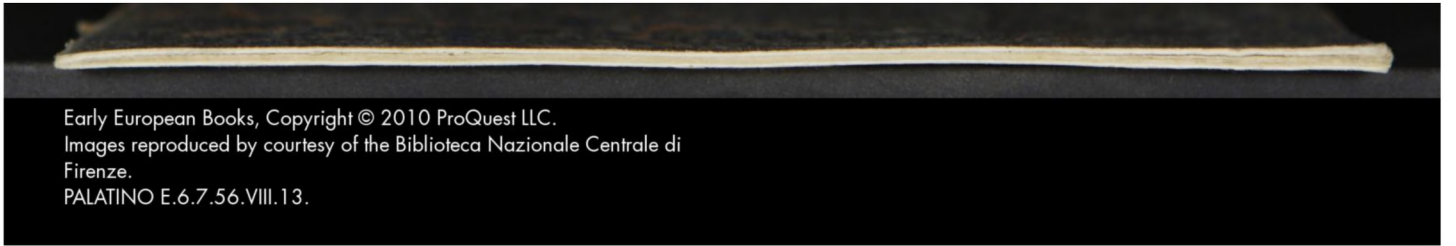


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VIII.13.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VIII.13.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VIII.13.

E. 6. 7. 56. Vol. 8.







La Rapresentatione del Re Salamone  
delle sententie che egli dette  
per quelle due  
donne che haueuano amazzato  
vn suo figliuolo,





Vno Angelo annuntia la festa.

**A**l nome sia del vero, e vno Dio  
Padre Figliuolo, e Spirito Santo  
a cui supremo honor diuoto, & pio  
sempre sia fatto, & detto in ogni canto  
che a sua laude, e gloria il parlar mio  
comincio per tirarui sotto il manto  
del suo perfetto amor in forma, e modo  
che mai non ui sciogliete dal suo nodo  
Quando fu fatto il magno Salamone  
Re di Hierusalem, & di Giudea  
chi se morire, e chi messe in prigione  
secondo che Dauid imposto l'hauea  
dipoi offerse con gran deuotione  
di molti agnelli in su l'altare che ardea  
onde dormendo a lui dono'l Signore  
gran sapientia, ricchezze, & honore  
Quel che prima mostro tal sapientia  
secondo che la Bibbia narra, & dice  
fu quel giuditio dato con prudentia  
fra due donne compagne, & meretrice  
che l'una uccise per inauuertenza  
il suo figliuol nel suo sonno infelice  
dipoi allato alla compagna il pose  
furando il viuo sua colpa nascose  
Ma perche meglio si tiene a memoria  
la cosa uista che la cosa udita  
pero uogliamo questa gentile historia  
di punto recitar tutta pulita  
onde pel nostro Dio Re della gloria  
state in silentio, & con la mente unita  
pensando'l mal che segue a chi nel letto  
tien il suo figlio quando e dorme al peto

Nel principio di tutti e vestiti di Salamone  
giunti al palco si fermino giu al basso, &  
faccino choro, & faccino riuerentia a Sa  
lamone passando pel mezzo di loro per  
andar a fare il sacrificio, & fatto Salamo  
ne il sacrificio, & tornato in sedia, tutti  
gli altri uadino a sedere.

Salamone ua in sul monte, & fa sacrificio a  
Dio con mille agnelli, & incenso sopra

l'altare, & dipoi s'addormenta, & Dio gli  
parla in sogno, & dice cosi.

O Salamone questa tua grande offerta  
molto m'e grata per le tue virtudi  
hauendo tu puniti alla scoperta  
del mio Dauid e suoi nimici crudi  
onde la tua ubbidienza merta  
che tuo paesi sien di guerra mondi  
& oltre a questo chiedi cio che vuoi  
chi son disposto a tutti i prieghi tuoi

Salamone ginocchioni dice.

O sommo eterno bene, o solo Dio  
io sono ancor fanciullo, & ignorante  
si come concedesti al padre mio  
di andar per le tue vie non mai errante  
se non la volta che t'ebbe in oblio  
della qual fece penitentie tante  
concedi dunque a me la mente sana  
pien di scientia, & diuina, & humana

Detto questo si raddormenta, &

Dio in sogno gli risponde.

Il tuo parlare e di tanta accidentia  
che non hai chiesta cosa uana o stolta  
ch'io t'ho donata molta sapientia  
piu che mai fussi in persona raccolta  
e ancor uoglio per la mia clementia  
che piu che gl'altri habi ricchezza molta  
honore gloria, e fama ancor ti dono  
& se mi temi lunghi i tuoi di sono

Salamone si desta, & di nuouo  
ginocchioni ringratia Dio.

Nissuna lingua mai potrebbe esprimere  
le magne laude ch'io ti vorrei rendere  
ma tu clemente piacciati dimprimere  
gratia nell'alma mia di non t'offendero  
e fa ch'io possa e tuo nimici oprimere  
in modo tal ch'ogn'un ti possa prendere  
per suo Dio con tanto gran miracolo  
che del suo cuor ti faccia tabernacolo  
La cognata buona vedendo el fanciullo



morto, non essendo il figliuolo dice.

O femmina maluaggia, & maladetta  
non già cognata, anzi nimica ria  
ben ti senti andar con molta fretta  
istanotte infino alla lettiera mia  
ma non credea che fusì sì scorretta  
che commettersi mai sì gran follia  
questo e il tuo figlio che mai posto allato  
perche l'hai morto, e hammi il mio furato

La cognata trista risponde.

Deh vanne via con la mala ventura  
femmina pazza, trista, & dolorosa  
& piangi chel dei fare la tua sciagura  
poni maluaggia alla tua lingua posa  
uiui con miglior guardia, & miglior cura  
il mio figliuol piu bello e che una rosa  
vergognati di dir ch'io ti feinganno  
& se mal t'è venuto habbiti el danno

La buona dice.

O falsa e non bisogna argumentare  
che s'io douessi di questo morire  
tu non mi debbi per certo ingannare  
& tormi il mio figliuolo con tuo garrire  
rendimel dico, & piu non aspettare  
& non dir fare, pel tuo falso fallire  
per ch'io il conolco alle fatione, el volto  
che'l morto el tuo, el mio viuo m'ha tolto

La trista risponde.

Tu menti come falsa, & ria bugiarda  
che uai cercando sotto tal couerta  
faccendoti in parole ben gagliarda  
che non si dica quel che dir si merta  
di tedolente zambracca, e mularda  
& non mi minnacciare alla scoperta  
chi ho sì come te dure le m'ani  
el cor sicuro, & gl'altri membri sani

La buona dice alla trista.

S'io credessi per darti, rihauere  
el mio figliuolo, el qual furato m'hai  
io ti farei intendere, & vedere  
chi piu potesse, con tuo duoli, & guai  
ma io m'ingegnerò modi tenere  
ladra ribalda, che me lo renderai

ch'io m'andro dinanzi a Salamone  
nouo Re nostro, e chiederogli ragione

Risponde la trista.

Piccola stima fo di gracchiar tuoi  
& del tuo arrabbiato minacciare  
perche altrimenti fauellar non puoi  
che il duol che senti, ti fa trasandare  
& pero uà doue ti piace o vuoi  
chio curo poco ogni tuo dire o fare  
ne creder tu che il Re facci ingiustitia  
di tormi el mio figliuol per tua malitia

La buona dice.

Malitia mai con tanta falsitade  
quanta e la tua, & tristitia maggiore  
non fu udita, & tanta iniquitade  
io ti consiglio per lo tuo migliore  
leuarti da sì trista crudeltade  
che chi la coltera sarà in errore  
de non essere al mal sì pronta & ardita  
che questa è cosa che ne uà la uita

Risponde la trista.

La uita nandra a te che falsamente  
cerchi con tue parole spauentarmi  
& io essendo pura, & innocente  
posso di te per tutto beffe farmi  
& di il peggio che puoi a tutta gente  
perchio dispongo hora di cheta starmi  
& lassarti sfogare, che cagion n'hai  
di douer sempre piangere, e trar guai.

La buona dice.

Poi che minaccie lusinghe, & consiglio  
che io ti faccia non mi gioua o vale  
sì che uogli rendere il mio figlio  
tenendomi sì poco capitale  
io non mi curero del tuo periglio  
& lieta uiuero dogni tuo male  
mostrando a tutti il tuo maleficio  
& hor ne uo alluogo di giudicio

La trista risponde.

Deh va pur tosto che tu sarai morta  
hauendo ucciso il tuo proprio figliuolo

La buona dice.

Io uo in luogo doue sarà scorta  
ogni tua falsa inganno, & duolo

A 2



La trista risponde.

La tua malitia molto ti conforta  
perche non senti di tormenti il duolo

La buona dice.

fi tu ribalda sarai tormentata

La trista risponde alla buona.

ribalda sei come io, ma piu sfacciata

La buona ua a Salamone, & inginoc

chioni gli dice piangendo.

O sacra maestà santa co rona

principe e Re di tanta gloria degno

come la fama gia per tutto suona

fi che ne sta gaudente i' nostro Regno

fama di tua iustitia ardir mi dona

che a iustitia a tuo pie qual uedi uegno

col uiso turato, & di letitia raso

per uno stracurato, & tristo caso.

Salamone risponde alla donna buona. Et alla sua effigie, & sua fattura

na.

Donna sta suso, & cosi ritta in piede

dimmi la causa perche a me tu uieni

che per parlare, & de gli atti si uede

che le gran pena quella che sostieni

& uiui in isperanza, & certa fede

se Dio maccresca gloria honore, e beni

& per sua gratia da mal mi difenda

chio ti farò ragion pur chio l'intenda.

Risponde la donna buona a Salamone.

Giusto signor non si dubita o teme

che tu non sia di magna intelligentia

il caso onde pe gl'occhi il duol mi geme

& chiede tuo iudicio, & tua sententia

noi siamo in casa due forelle in heme

duo letti habbiamo in una residentia

in una camera, in qual tempre dormimo

& quiui e poco che noi partorimmo

Duo figli maschi quasi a un tempo hauemo

& ciascheduna il suo figlio nutria

e dopo il parto ben duo mesi istemmo

in questa forma senza richadia

come forelle proprio ci tenemmo

pure una notte la fortuna ria

sol per istracuraggine commise

che mia cognata il suo figliuol uccise

Parendogli, come era hauer mal fatto

prese il morto figliuol, e chetamente

al lato a me lo pose piatto piatto

& portossene il mio bello & viuente

io senti ben l'andare ch'ella se ratto

ma non pensai allo inconueniente

poi uerso'l mio figliuol sendo riuolta

vollì far quel che u'ata era ogni uolta

Tentandolo trouai che gl'era m rto

ondio credetti per gran duolo finire

& non pensando al riceuuto torto

incominciai di subito a stridire

ome ome mio bene, & mio conforto

qual caso o lasso t'ha fatto morire

& tolsi lume, & guardandol ben io

conobbi che non era el figliuol mio

Et alla sua effigie, & sua fattura

ueddi che gl'era quel di mia cognata

che sempre lo che fu nel sonno dura

& piu che non conuenisse stracurata

perchio gli dissi o ria, maluagia, & fura

non ti uerrad'hauermi hora ingannata

ritogli el tuo figliuol di uita priuo

e il mio mi rendi che mhai tolto uiuo

Ella mel niega, & uillania mi dice

con si ardita, & si turbata faccia

quale innocente contro a peccatrice

& cosi mi schernisse, & mi minaccia

pero ti priego se pregar mi lice

che tu ragione, & iustitia mi faccia

con animo seruente, & ben disposto

che non per altro al giudicar sei posto

Salamone risponde alla donna buona

& dice.

Donna tu puoi star certa, e ben sicura

ch'io ti farò ragion per quant'io intendo

& tu o nuntio con questa scrittura

ua per chi costei dice, ch'io la intendo

& di, che porti la sua creatura

e il morto, che ancor esser ui comprendo

& fa che forma, & modo astuto tenga

che cio chiego a mia presenz a uenga.

Il mello ua con dua famigli alla

donna



donna trista, & dice.

donna ei nostro Re a te mi manda  
perche di te glie posta una querela  
da vna che ragione hor gli domanda  
di certa usata falsa cautela  
che trista cosa pare brutta, e nefanda  
per tanto contro a te allui riuela  
pero tassetta di uenirne meco  
el figliuol uiuo el morto porta teco  
La donna trista risponde al messo.

Io sono allubbidire apparecchiata  
che certa son di non riceuer torto  
del dir che fa la mia trista cognata  
ecco'l mio figliuol uiuo, e qui el morto  
togliete quel che ben chi sia turbata  
io uiua in isperanza, & buon conforto  
che la cognata mia di tal menzogna  
oltre al grã danno hara magior uergogna

La donna trista col messo giugne a  
Salamone, & inginocchio  
ni gli dice.

Potente, & sommo Re io son uenuta  
ad ubbidire al tuo comandamento  
si come io hebi per richiesta hauta  
& la cagion perche hai mandata sento  
per la querela che innocente e futa  
mi trouerrai, ma solo mi lamento  
che la cognata mia per mal gouerno  
cerchi d'hauer oltr' al suo danno scherno

Salamone gli risponde.

Donna ita su che in fin qui lubbidire  
che tu hai fatto, mi contenta, & piace  
presto al comandamento mio uenire  
senza aspettare alcuna contumace  
& tu donna di quel che tu vuoi dire  
ma guai a quella che fara mendace  
chel mio iudicio fara poi seuerio  
contro a colei che non mi dira'l uero

La donna buona dice a Sala-  
mone.

Maiesta sacra si come io r'ho detto  
questa cognata mia, & io stiamo  
in una camera, e ognuna ha'l suo letto

doue duo figli partoriti habiamo  
questa non so donde uenisse il difetto  
uccise il suo con modo tristo, e strano  
e parëndoli hauer come hauea errato  
di furto uenne, & posemelo allato  
El mio sene porto, che uiuo hor tene  
& ben chio la sentessi zampettare  
come sorella uolendogli bene  
non credea che uenisse il mio a furare  
come m'auiddi poi, & pur sostiene  
che non sia uero il suo graue peccare  
e vuol che inanzi a te uenga a cõtendere  
pero ti priego che mel facci rendere

Salamone dicce alla donna trista  
Tu intendi donna, quel che costei dice  
& per in fino a qui giuro e prometto  
che sel confessi essendo peccatrice  
che per la confesion l'error rimetto  
& sia la pena el uiuere infelice  
del error ch'ai commesso nel tuo letto  
priegoti che in menzogne non abondi  
uammi col vero, & a costei rispondi

La donna trista risponde.

Se quel che e morto fossi il mio figliuolo  
vie piu che questo uiuo io l'amerei  
& faria tanto el conceputo duolo  
che fingere il contrario non potrei  
de va cognata, et cosi morto tolo  
et non viar pensier falsi, et rei  
non crederti escusar con questo il fallo  
che piu l'accresci quãto ogn'un piu fallo

La donna buona dice alla trista.

Per cote sta medesima ragione  
sendo mio'l morto, ancor l'amerei io  
et nou ne cercherei lite o quistione  
anzi mi piangerei el danno mio  
di quel che stato mi fussi cagione  
de io ti priego per lo amor di Dio  
che non apra piu il danno che contendi  
che tutto ti perdono se'mel rendi

La trista risponde alla buona.

Io non harei giamai questo creduto  
che tanta faccia hauesse, e tanto ardire  
che d'un caso si reo contra douuto



con maggior mal voleſſi ricoprire  
& ſe non chio prudente ti reputo  
direi chel duol ti faceſſi ſauillire  
che forſe in parte eſſer ne puo cagione  
ma in darno moſſa harai queſta quiſtione

La buona dice.

Tu fai chel mio figliuol era maggiore  
chel tuo aſſai, & meglio ſazzionato  
di membri, & etian dio miglior colore  
benche poca era innanzi che'l tuo nato  
non dir chio ſia impazzata pel dolore  
benche mi dolga ſe mal te incontrato  
rendime il mio figliuol deh non volere  
con tal peccato a Dio far diſpiacere

La triſta riſponde.

Io poſſo far uerace ſacramento  
chel mio chi ho ſu ſempre mai piu bello  
& prima aſſai che queſto auuenimento  
tra noi il dicemmo ſi com'io ſauello  
hora e per lo contratio il parlamento  
che tu fai, qui volendo approuar quello  
che non e vero con tuoi parlar mendaci  
pero piangi il tuo male, el reſto taci

Dice la buona.

Tacer non poſſo, ne tacerro mai  
ſe il figliol non mi rendi che m'hai tolto  
a che fare oſtinata tanto ſtai  
con audacia parlando, & fiero volto  
che marauiglia incredibil mi dai  
o ſacra maieſta tu hai raccolto  
ſi per ſuo geſti, & per le ſue parole  
chelle oſtinata, e render non mel vuole

Salamone dice a tutte due.

Qualunque ſia di voi non vuole il morto  
& l'vna tiene il viuo e l'altra il chiede  
non poſſo immaginar chi s'habbia'l torto  
qui non e testimoni, & non ſi vede  
per modo e ſegno alcun che moſtri ſcorto  
chi con vera ragion nel dir procede  
& hor dell'vna, hor dell'altra mi pare  
el figliuol viuo vdendoui parlare

Et non ci veggo ſe non vna via  
a voler giuſta dar tra voi ſentenza  
hor per trar voi, & me di ricadia

chiamate el giuſtitier in mia preſenza  
pur prima che queſto giuditio io dia  
diſpongomi d'hauer bona auuertenza  
& alla mia domanda riſpondete  
come vi piace, & quel che far volete  
Donna tu chai in braccio el figlioletto  
elqual per ſuo coſtei qui ti richiede  
delle due coſe l'vna hor in eſſetto  
far ti conuien poi ch'altro non ſi vede  
o che tu il renda, & fa vero il ſuo detto  
o tu o giuſtitier ſenza merzede  
taglial pel mezzo apunto, e cō bona arte  
a ciaſcuna di loro da la ſua parte  
Che di tu, donna, piaceri il far queſto  
dapoì che non ci veggo miglior modo  
eſſendo caſo tanto diſhoneſto  
& tanto occulto a ritrouare il frodo  
e benche e paia vn atto haſſai moleſto  
io non ci veggo ne ſento ne odo  
via da trouar l'occulto malefitio  
conſenti tu ad ſi fatto giuditio?

La donna triſta riſponde a  
Salamone.

Quanto la morte del figliuol mi duole  
mai ſi potrebbe raccontar ne dire  
& ben conoſco per le tue parole  
che cōprender non puoi per noſtro dire  
chi ha ragione, & queſta con ſue ſole  
m'induce a non curar del ſuo morire  
anzi mi ha meſſa in ſi cocente rabbia  
chi vo che muoia prima ch'ella l'habia

La buona riſponde alla triſta

O maladetta femina crudele  
che cerchi far morire el mio figliolo.

La triſta riſponde.

E non e tuo, ma tu piena di fiele  
parli coſi per altra pena, & duolo

La buona s'inginochia, &  
con le mani in alto a  
Dio dice coſi.

O Dio ſoccorſo di ciaſcun fedele



la mia speranza rimane in te solo  
La trista dice alla buona.  
la hippocrisia non ti varra niente  
La buona risponde.

ben sei ribalda, & trista, & fraudolente  
Salamone dice al giustitiere.

Va maestro giustitier piglia lo infante  
& fa chio veggia dispogliarlo nudo  
taglialo apunto dal capo alle piante  
benche mi dolga l'atto cosi crudo  
& a queste due donne qui dauante  
da la meta del fanciulletto drudo  
che caro costa allui la lor follia  
e in questo modo e la sententia mia  
La buona si getta inginocchione & di  
ce a Salamone quando il giustitiere  
vuol fare l'osfitio suo.

O sacro Re, o giustitier o buon signore  
aspetta alquanto per l'amor di Dio  
chel cuor mi sento schiantar per dolore  
questo e il contrario di quel che voglio io  
ome questo sarebbe troppo errore  
io voglio innanzi uiuo il figliuol mio  
& consentir che tutto si sia suo  
che muoia pel crudel giuditio tuo  
Che sio il concedo alla cognata mia  
son certa di vederlo spesso uiuo  
io son contenta al tutto che tu sia  
prima che ueder lui di uita priuo  
& innanzi tenuta esser falsa, & ria  
per l'altrui fallo, & dolente, e cattiuo  
& sofferrire ogni gran penitenza  
che costui muoia in si fatta innocenza

La trista dice alla buona  
La sententia del-Re e si perfetta  
che nessuna la debbe contradire  
cognata mia tu sei troppo scorretta  
a tal sententia negar di vbbidire  
tu debbi creder che me non diletta  
uedere il mio figliuol cosi perire  
ma sto quleta a quel che mi tormenta  
sol per non far la tua voglia contenta  
La buona risponde.  
Io dico che glie tuo, & chio ti dono

qualunque parte io ui potessi hanere  
& ogni ingiuria fatta ti perdono  
se il nostro Re mi fa questo piacere  
& sempre mai apparecchiata sono  
a dir che il Re m'habbi fatto douere  
& facciam morir se mai mi piego.  
de quel che dico, esaudendo mi priego.

Salamone dice al giustitiere.

Rifascia presto el figliuol giustitiere  
questa e la madre di si caro figlio,  
che innanzi chiede di nol possedere  
che uederlo morir con tal periglio  
che la natura non puo sostenere  
ne per minaccie, o lusinghe, o consiglio  
di consentire al mal de suoi creati  
& dal ciel per natura stati dati

Salamone dice alla donna trista.  
Et tu maluagia, & ria che fusti ardita  
a furar questo figlio consentendo  
che per giudicio il priuassi di vita  
prima che consentirlo a cui lo rendo  
sarai da me qual meriti punita  
se gia con la tua lingua non dicendo  
come la cosa sta mostrimi aperto  
si che del fallo tuo ciascun sia certo

La donna trista s'inginocchia dinan  
zi a Salamone, & dice.

O misera dolente suenturata  
trouato a il tuo iuditio'l mio peccato  
cosi non fussi io mai nel mondo nata  
che per coprir l'errore ho doppio errato  
questo e il figliuolo della mia cognata  
o sacra maiesta chi ho furato  
io gliel concedo per uera concordia  
chiedendo a te signor misericordia

Salamone dice a suoi comandatori  
Fatemi presto questa incarcerare  
fin che mi piaccia chella sia punita  
et tu donna tene puoi hora andare  
col tuo figliuolo allegra, e ben gradita  
ingegnati per forma, e modo fare  
che un'altra uolta tu non sia tradita  
di questo oltre al giuditio ti consiglio  
et portane oue uoi tuo caro figlio



La donna buona finginochia, & rin  
gratia Salamone, & partesi.

L'angelo licentia.

Signor che state a udire, & uedere  
infino a qui la rappresentatione  
composta, & ordinata per piacere  
a tutti dare, & per consolatione  
piacciaui Dio sopra tutto temere  
& pregar lui con deuota oration

che la sua magna gratia ci concede  
si che il nimico rio non ci habbbi in preda  
Et se fessi commessa alcuna cosa  
la quale ad imputare fussi derrore  
pregiam la maiesta sua gloriosa  
come benigno, & sommo redentore  
che ci perdoni, & qui faremo hor posa  
sempre laudando lui con puro core  
come degno signor di reuerentia  
& col suo nome omai ui dian licentia

I L F I N E .

I N F I O R E N Z A .

Ad istanza di Iacopo Chiti.

M D L X X I I .





eda



